

SUL CALVARIO DEI POVERI CRISTI
Cammino in memoria delle donne vittime della violenza

La croce piantata sulle strade della vita

La passione di Cristo non si celebra solo nella settimana santa o percorrendo le stazioni della Via Crucis, ma la vediamo tutto l'anno sulle nostre strade.

La sua croce è piantata sui sentieri della vita, su ogni monte della storia, in ogni angolo del mondo, in ogni uomo o donna, bambino, giovane o adulto, che soffre o muore vittima della fame e della malattia, dei genocidi e della guerra, del terrorismo e della violenza, dell'abbandono e dell'inganno, del carcere e dell'esilio, dell'ingiustizia e dell'oppressione; in breve, vittima di tutto quello che è negazione della persona, dei suoi valori e dei suoi diritti.

In ognuno di questi nostri fratelli «soffre e muore» Cristo, poiché egli si identifica con loro: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Ogni deformazione e ogni cicatrice sul volto dell'uomo è uno schiaffo sul volto di Cristo. Se lamentiamo la morte ingiusta di Gesù, non possiamo smettere di addolorarci per la croce e la morte dei nostri fratelli, e di essere solidali con chiunque soffre.

Come diceva Blaise Pascal: «Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo: non bisogna dormire fino a quel momento».

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 20-24)

“I sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora Pilato domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò, dunque, di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla dicendo: «Non sono responsabile del sangue di quest'uomo, vedetevela voi!»”

Pausa di silenzio

Storia

Colpevole di aver avuto un figlio illegittimo, Maria Monaco è stata segregata per 18 anni in casa, tenuta per punizione prigioniera in una stanza chiusa a chiave nel retro dell'abitazione dalla madre, dal fratello e dalla sorella.

A insospettire i carabinieri alcune segnalazioni e voci che si rincorrevano intorno a quella casa alla quale nessuno poteva avvicinarsi. I carabinieri hanno liberato Maria dopo una lunga serie di accertamenti anche anagrafici, poiché nel quartiere nessuno la conosceva, nessuno l'aveva mai vista.

Le forze dell'ordine hanno trovato la donna in una stanza fatiscente e sporca, in pessime condizioni igienico sanitarie: mangiava in una ciotola di ferro arrugginita, come un cane.

Il figlio 'della colpa' è stato cresciuto dalla nonna e dagli zii, gli stessi carcerieri della madre. I carabinieri lo hanno rintracciato da poco, non si sa ancora se sapesse la verità sulla storia di sua madre o se fosse stato tenuto all'oscuro dai parenti.

La donna è ora ricoverata in ospedale preda di forti disturbi psichici, certamente dovuti alla lunga prigionia, mentre la madre, il fratello e la sorella sono stati arrestati.

Simbolo persone che puntano il dito

Riflessione

Che genere umano sono mai io?

Sono stata giudicata e condannata per aver arrecato vergogna e disonore alla famiglia, ne ho distrutto la fama e la reputazione non salvaguardando la sua immacolata genealogia attraverso la castità.

Non mi sono state concesse attenuanti: il coraggio, la coerenza, la fedeltà alle scelte ed alle idee, l'impegno, il progetto, e l'amore infinito verso la vita.

Al contrario, mi è stato imputato di calcolare, mentire, ingannare, di sedurre, vendermi, prostituirmi, di sorridere, fingere, ricattare, tacere.

Sono diventata un'esclusa, sradicata da tutto e da tutti, sono un capro espiatorio investito di negatività per destituire la mia autorevolezza di donna. Sono un *animale ferito al traino della banda*.

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 4-5a)

"Eppure egli ha preso su di sé le nostre malattie, si è caricato delle nostre sofferenze e noi pensavamo che Dio l'avesse castigato, percosso e umiliato. Invece egli è stato trafitto a causa delle nostre colpe, schiacciato dai nostri peccati."

Pausa di silenzio

Storia

Questa non è una storia che ha per sfondo una periferia proletaria, che ha per protagonista una famiglia logorata dalla povertà o schiava dell'ignoranza, non è la storia del tipico marito orco e della moglie cenerentola, non è, insomma, una storia di disagio sociale come comunemente ce la aspetteremmo. È invece una storia di alta borghesia, è una storia da villetta questa, che ha per protagonista una famiglia agiata, socialmente ben in vista, una famiglia che, a vedersi, assomiglia a quella del Mulino Bianco. È la famiglia di Cinzia Gliris, insegnante di matematica e fisica in un liceo di Campobasso, sposata da venti anni col noto avvocato Tommaso Palmisani e madre di Giada e Mirko. Ma dietro certe distinte apparenze si cela una storia di dolore, dietro una graziosa sfumatura di fard si nasconde un livido. È ormai da un po' che Cinzia ha scoperto la relazione extraconiugale del marito, anzi le relazioni. Da principio ha provato a cantargliene quattro, a dargli degli ultimatum ed anche ad andarsene di casa. Ma senza riuscirci: Tommaso ha cominciato ad alzarle le mani addosso una volta, poi un'altra e poi ancora, quando il suo comportamento di moglie sfrontata lo rendeva necessario. Fino a tutt'ora. E anche se non ricorre spesso all'uso delle mani, Tommaso sa ricordarle viscidamente che lei non può andarsene, ha bisogno di lui, dei suoi soldi, della casa. Che non può fare questo, per i figli, per mantenere la dignità della famiglia, per non esporsi alle mormorazioni. Cinzia però prova a parlare con un avvocato, proprio con un collega del marito, che vuole aiutarla. Ma la sua famiglia, la madre, le sorelle, non approvano che lei vada via da casa, la spingono a sopportare, almeno per i figli. Le ripetono, come un consiglio, quelli che sono i ricatti del marito. Cinzia è quanto mai confusa, si vede voltare le spalle anche da sua madre e di questo ne è sconcertata. Cinzia è cattolica, ma non è un'assidua frequentatrice della parrocchia. Come si è soliti dire, non è praticante. Però non le resta davvero altro che cercare nel parroco un'ultima speranza, una mano tesa che la aiuti a liberarsi. Perciò, vincendo l'imbarazzo, va in parrocchia per parlare con don Bruno, sperando quasi di trovare in lui un accompagnatore per andare in questura, a denunciare. Don Bruno però, con quell'aria remissiva, fa spallucce e le risponde: "Figlia mia, che vuoi, hai promesso al Signore di amarlo e onorarlo. Devi sopportare. Il Signore ti mette alla prova, non ci ha lui forse insegnato di porgere l'altra guancia? Questa è la tua croce, figlia mia. Prendi la tua croce e sopporta in silenzio."

Adesso sì, Cinzia è sola, prostrata dal peso della sua "croce", ai piedi del suo Golgota.



Simbolo:

Riflessione:

Esiste un Dio che chiede a una donna di sopportare tali violenze? E se esiste, che Dio è? Dio è certamente dalla sua parte perché solo Lui conosce il dramma e la sofferenza del suo cuore.

La Chiesa ha il dovere di starle vicina e sostenerla perché tali drammi non sono facili da vivere. La Chiesa ha il dovere di essere una Chiesa Madre e non una Chiesa Giudice.

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 7)

“Maltrattato, si lasciò umiliare

E non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,

come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,

e non aprì la sua bocca.”

Pausa di silenzio

Storia

Anna aveva bisogno di lavorare, è inutile spiegare perché. Tutti ne abbiamo bisogno. Ma il lavoro, si sa, soprattutto dalle nostre parti scarseggia e i disoccupati sono tanti. Per questo, dopo vari tentativi, aveva dovuto accontentarsi di quello che era riuscita a trovare: un lavoro sottopagato, senza contratto, con un orario non definito, dove era quasi impossibile chiedere dei giorni di ferie e anche assentarsi quando non stava bene era un problema. Il solo pensiero, infatti, di dover informare il padrone della sua assenza le faceva venire il magone. Per non parlare delle vessazioni a cui doveva sottostare e dei vituperi che era costretta a sorbirsi ogni qualvolta, per una stupidaggine, il suo principale andava su tutte le furie e la mandava in uno stato di prostrazione tale da farle venire il dubbio se davvero non fosse un essere incapace ed inferiore. Quante volte aveva provato a chiedere condizioni migliori, una volta provò anche a ribellarsi a quell'arroganza, ma la risposta fu: «Prendere o lasciare; sai quante persone hanno bisogno di lavorare e non fanno tante storie? Evidentemente per te è un hobby e allora stattenne in casa a fare la calza». Allora Anna cadde sotto il peso della croce impostagli dalla necessità e, guardatasi intorno, continuò il suo calvario.

Simbolo: cedolino paga

Riflessione: Quante storie come questa conosciamo. Ne conosciamo tante che ci abbiamo fatto il callo. Ne conosciamo tante che quasi non riusciamo più a scorgere l'assurdità della situazione. Ci siamo così dentro che quasi siamo tentati di giustificare il datore di lavoro. Beh, non lo ha giustificato la Corte di Cassazione che è invece riuscita a leggere quell'assurdità che a volte noi facciamo fatica a vedere. Già la Corte d'Appello di Cagliari nel 2003 aveva inflitto tre anni di reclusione e 800 euro di multa per estorsione aggravata e continuata a tre datori di lavoro che avevano costretto altrettante lavoratrici «ad accettare trattamenti retributivi deteriori e non corrispondenti alle prestazioni effettuate e, in genere, condizioni di lavoro contrarie alla legge e ai contratti collettivi, ponendo le dipendenti in una situazione di condizionamento morale, in cui ribellarsi alle condizioni vessatorie equivaleva a perdere il posto di lavoro». I datori di lavoro si difesero dicendo che sì, le dipendenti lavoravano in nero, ma loro non volevano ricattare nessuno. **Ebbene, i giudici della Suprema Corte hanno stabilito** che la minaccia di licenziamento può «presentarsi in molteplici forme ed essere esplicita o larvata, scritta od orale, determinata o indeterminata e fin anche assumere la forma di esortazioni e di consigli. Ciò che rileva - e qui sta il punto - è il proposito perseguito dal soggetto agente». Nel caso degli imprenditori sardi, la Cassazione ha evidenziato «tali e tanti comportamenti prevaricatori dei datori di lavoro in costante spregio dei diritti delle lavoratrici»: si va dalla pretesa di far firmare prospetti-paga per importi superiori a quelli effettivamente corrisposti all'assenza di copertura assicurativa, dalla mancata concessione delle ferie fino alla prestazione di lavoro straordinario non retribuito. Niente di eccezionale, purtroppo, aggravata dal fatto che gli imputati ricorrevano «ad esplicite minacce». Ma la sentenza li inchioda alla responsabilità di essersi «costantemente avvalsi della situazione del mercato del lavoro ad essi particolarmente favorevole».

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 25. 34-35)

“Ora a Gerusalemme, c’era un uomo di nome Simeone, un uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto di Israele ... Simeone li benedisse e parlò a Maria sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima.»”

Pausa di silenzio

Storia/Riflessione

Dalla cronaca di Milano del Corriere della Sera di qualche giorno fa: studentessa violentata nei bagni del supermercato, 14enne ecuadoriana messa incinta dal patrigno. Sono il seguito di stupro della Caffarella e stupro alla festa di Capodanno a Roma etc. etc. . Sentiamo parlare così spesso di questi argomenti che finiremo con non dare loro più importanza: uno stupro in più o in meno, che differenza fa? La solita cronaca nera, qualcosa che succede agli altri.

Beh, io di ragazze violentate ne ho conosciute un paio e pure io ci sono andata vicinissima, molti anni fa. E ancora me lo ricordo.

Guardo mia figlia, che tra pochi giorni compirà un anno, e penso che dovrò starle particolarmente vicina, perché lei è un soggetto debole di questa società.

Sì, al di là dei bei discorsi sulla forza delle donne, che pure sono veri, bisogna prenderne atto: le femmine sono la parte più indifesa della società adulta (lasciamo perdere i bambini, poi), la mimosa calpestata dal lavoro, dalla gran parte della comunicazione televisiva, dall'idea snaturata del sesso come godimento individuale e prevaricazione.

Cosa cavolo abbiamo da festeggiare noi altre? Che da quando mamma e papà ci autorizzano ad andare a scuola da sole dobbiamo aver paura degli sconosciuti, sentimento questo che qualsiasi uomo in età adulta non prova prima di un'uscita in pizzeria con gli amici, ma che anche per una quarantenne sola e non accompagnata è realtà?

Che dobbiamo insegnare alle nostre figlie ad essere più toste degli uomini, più capaci, più sveglie come la gazzella nella giungla del famoso proverbio?

Che tra trent'anni dirò a mia figlia "fai tutta la carriera che vuoi tanto ci sarò sempre io a pensare ai tuoi figli"?

Simbolo



V STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone il cirenaico

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 26)

"Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù."

Pausa di silenzio

Storia

Latina - Questa volta il finale della storia, che aveva tutte le caratteristiche per diventare l'ennesimo atto di violenza contro una donna, è diverso e lo si deve a due romeni, un ragazzo di 18 anni e il padre, di 41, entrambi muratori e residenti a Gaeta. Tutto inizia intorno a mezzanotte e mezza. Tre ragazze gaetane, dopo aver trascorso insieme la serata, uscite dal bar di piazza delle Sirene si attardano nei pressi del locale a chiacchierare ancora un po'. All'improvviso un marocchino, ubriaco, aggredisce una delle amiche, una ragazza di 24 anni, si avventa contro la ragazza ed inizia a palpeggiarla nelle parti intime. La 24enne, terrorizzata, urla. Le sue amiche tentano, inutilmente, di togliergli quell'energumeno da dosso, che nel frattempo si è in parte denudato.

La scena, fortunatamente, viene notata attraverso una vetrina dai due romeni che si trovano ancora all'interno del bar.

Il 18enne corre fuori in soccorso della ragazza. Il padre digita il 112 sul suo cellulare per allertare i carabinieri e poi anche lui corre fuori. Ne nasce una colluttazione a tre, che termina con l'arrivo di una «gazzella» della compagnia dei carabinieri di Gaeta. I militari, raccolta la denuncia della 24enne, supportata dalla testimonianza delle amiche e dei due romeni, arrestano il marocchino per violenza sessuale, atti osceni e ubriachezza.

Simbolo un uomo tende la mano ad una donna a terra

Riflessione

Sull'esempio di Simone di Cirene, dobbiamo sentirci tutti chiamati a prendere posizione, in maniera decisa, per l'affermazione della dignità della donna, dobbiamo correggere quei modi di fare che, consapevoli o meno, sminuiscono e avviliscono la figura femminile.

E' una nostra responsabilità!!!

VI STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 3)

*“Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.”*

Pausa di silenzio

Storia

“Caro diario,

anche oggi sono andata a scuola e come tutti i giorni sono stata derisa dai miei compagni a causa del mio aspetto fisico. Da qualche mese la mia fisicità è diventata un problema, infatti, mentre prima avendo qualche chilo in meno ero sempre al centro dell’attenzione e i ragazzi facevano a gara per starmi vicino, ora invece, se qualcuno mi degna di uno sguardo, lo fa solo per sottolineare il mio cambiamento. Anche il mio migliore amico Luca, dopo l’estate ha avuto il mio stesso problema, ma non è stato vittima, dell’indiscrezione di quanti mi deridono”



Simbolo:

Riflessione

Sempre più spesso si verificano simili situazioni di ragazze che solo a causa del cambiamento di aspetto, come per esempio l’aumento di peso, vengono derise e non prese più in considerazione. Anche ai ragazzi succede spesso di mettere su qualche chilo, ma per loro generalmente queste discriminazioni non si verificano. Come Gesù cadde non solo per il peso della croce ma anche per le cattiverie e le umiliazioni subite, allo stesso modo tutte le donne che sono vittime delle derisioni cadono sotto il peso “di una taglia 42” mancata.

VII STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Dal libro dei Salmi (Sal 27, 8-9a)

“Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto.”

Pausa di silenzio

Storia Sono Rosaria, dal 2003 gestisco il Centro Aurora, casa protetta che accoglie le donne vittime di tratta e sfruttamento. In questi anni abbiamo accolto 40 donne, per lo più sfuggite allo sfruttamento finalizzato alla prostituzione. In Basilicata il lavoro più difficile è quello che riguarda l'emersione del fenomeno.

Se in altre regioni si ha a che fare, per lo più, con prostituzione di strada per cui i contatti possono essere diretti tra gli operatori e le ragazze, qui la prostituzione si svolge al chiuso, nei bar, nei locali notturni, nei night club, il che rende pressoché impossibile il contatto diretto. Quando le ragazze arrivano da noi devo creare con loro un rapporto di fiducia. È essenziale quello che si crea già nel primo colloquio: il percorso che porterà, in molti casi, alla denuncia e al reinserimento attivo nella società, infatti, non è semplice e queste donne hanno bisogno di un supporto anche psicologico, soprattutto se si pensa che si tratta, tra l'altro, di persone che si trovano a vivere in un paese straniero e senza legami. Il programma di protezione in cui le vittime sono inserite dà diritto all'assistenza sanitaria e legale finalizzato anche, dove possibile, al rilascio del permesso di soggiorno. Il progetto prevede anche il reinserimento lavorativo ed è per questo che, con la mia supervisione, le ragazze sono impegnate in un laboratorio artigianale che dà loro regole, responsabilità e autostima.

Simbolo:



VIII STAZIONE

Gesù cade la terza volta

Dal libro di Giobbe (Gb 12, 4)

“È deriso dal suo amico
chi grida a Dio perché gli risponda;
è deriso il giusto, l’integro!”

Pausa di silenzio

Storia

È una serata come tutte le altre, un gruppo di amici va a fare la classica partita a calcetto del venerdì sera. La partita finisce, una doccia veloce e poi tutti insieme a concludere la serata con una pizza e una birra. Si parla di tante cose, gli studi, gli esami da superare per passare un’ estate tranquilla... cose del genere insomma. Poi uno di loro inizia a parlare di donne, tutti ridono; un ragazzo del gruppo si sente in imbarazzo. Sa perfettamente che lui con la sua ragazza non ha mai fatto quello che i suoi amici raccontano... ma strani pensieri anebbiano la sua coscienza, anebbiano l’amore che prova per la sua donna. Inizia a parlare di esperienze sessuali mai fatte, parla male della sua donna, cerca di essere come loro, non vuole essere deriso per non aver avuto alcuna esperienza di nessun genere con la sua donna ... all’ improvviso si sente parte di quella specie di gruppo, gli piace, forse finalmente avrà un po’ più di rispetto, ma a che prezzo... ha offeso la donna che lui dice di amare, l’ha “macchiata” nel suo orgoglio. E in tutto ciò lui ne è pienamente cosciente.

Simbolo



Riflessione

La violenza che spesso noi crediamo fisica può essere, e lo è nella maggior parte dei casi, anche morale. Questa la possiamo riscontrare in tanti atteggiamenti, frasi che ormai sono radicati nella nostra società. Partendo dalla nostra esperienza di ragazzi che vivono in gruppo, abbiamo creduto opportuno evidenziare uno dei comportamenti che più offendono la dignità di una ragazza. Spesso accade che un ragazzo, parlando con i suoi amici si vanti di una sua presunta esperienza, sessuale, raccontandone ovviamente tutti i particolari. Ormai questo comportamento è tanto usuale che tendiamo a sottovalutarne la gravità. La ragazza diventa solo uno “strumento” per raggiungere uno scopo che non è di certo amore, ma esaltazione personale. In realtà, in questo caso, non è la donna ad essere debole ed emarginata ma è l’uomo, che deve raccontare storie il più delle volte false per emergere all’interno del suo gruppo o per mettersi alla pari con gli altri non avendo avuto vere esperienze e sentendosi, per questo, inferiore.

IX STAZIONE

Gesù incontra le pie donne

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 28-31)

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Pausa di silenzio

Storia

La storia di Roberta della provincia di Potenza è una delle tantissime storie di molestia sessuale familiare.

Roberta ha 16 anni, è una ragazza "normale", carina, non appariscente, minuta.

Da qualche mese lamenta con il proprio ragazzo le sempre più frequenti attenzioni del convivente della madre.

Inizialmente non dà peso a quanto accade, Luciano è sempre stato affettuoso con lei. D'un tratto, però, qualcosa cambia: l'uomo non perde un'occasione per sfiorarla, toccarla, stringerla a sé senza un motivo fino ad arrivare a degli espliciti palpeggiamenti sempre più intimi, accompagnati dalle inevitabili minacce nel caso volesse parlare con qualcuno.

Roberta, tuttavia, comprende che è indispensabile svelare tutto alla madre, dirle ciò che le sta accadendo ed anche metterla in guardia sulla moralità del compagno, ma non sa come iniziare, quali parole usare.

Il caso le viene in soccorso: un giorno la madre improvvisamente entra nella stanza dove si sta consumando il palpeggiamento inequivocabile. Gli occhi delle due donne si incrociano. Roberta crede di essere ormai al sicuro. Ma la porta si richiude con rapida celerità. Il silenzio è l'unica risposta. La mamma "non ha visto" niente.

Simbolo persone imbavagliate dietro a chi legge la storia

Riflessione

La molestia sessuale familiare e l'abuso vero e proprio, come la mafia, prosperano nell'omertà: la madre spesso intuisce, sa, vede, ma non parla. Per paura e "rispetto" del codice d'onore. Non denuncia il vizioso che si annida in famiglia e la faida si perpetua nel tempo. Il codice dell'omertà rappresenta la difesa del proprio spazio familiare interno, dell'onore del proprio gruppo di appartenenza. La denuncia vuol dire prendere distanza da ciò che non si condivide, vuol dire scegliere, significa avere coraggio, affrontare la paura di essere soli a sostenere un'idea, ma vuol dire vivere e pensare che anche l'idea di uno può fare la differenza. Ma vuol dire anche avere stima di sé, avere un'interiorità e non essere guidati dall'esterno e dalla paura del giudizio degli altri, per questo quando una vittima parla si percepisce il disagio del clan. L'infame ha parlato, quindi non resta che demolirne la credibilità e così la vittima diventa una pazza che inventa storie assurde, un'isterica, una bugiarda o una mitomane. Nella migliore delle ipotesi è una che non ha diritto a lamentarsi tanto poiché "in fondo, non è mica stata violentata".

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle sue vesti

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 27a; 28a; 30)

"Allora i soldati del governatore... spogliatolo... lo percuotevano sul capo con una canna, sputandogli addosso."

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 23-24)

"... Poi ... presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte".

Pausa di silenzio

Storia

BLOCCATA LA CAMPAGNA DELLA RELISH

Il Comitato di controllo dell'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria (IAP) ha bloccato la campagna pubblicitaria del marchio Relish, apparsa nelle città di Roma, Napoli, Milano, Firenze, La Spezia e Padova nello scorso mese di febbraio, perché ritenuta in manifesto contrasto con gli articoli 9 e 10 del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale. Il Comitato, che ha raccolto la segnalazione del Dipartimento per le Pari Opportunità e di altre istituzioni e associazioni, ha emesso un'ingiunzione di desistenza nei confronti della campagna della "Relish Spring/Summer 09", che mostra due donne perquisite da due agenti in divisa, sullo sfondo di Rio de Janeiro. Gli articoli violati riguardano la "violenza, volgarità e indecenza" del messaggio pubblicitario (art. 9) e le "convinzioni morali, civili, religiose e dignità della persona" (art. 10). La campagna pubblicitaria Relish non potrà più essere diffusa da nessun mezzo di comunicazione.



Simbolo

Riflessione

«La donna è un altro 'io' nella comune umanità. Bisogna riconoscere, affermare e difendere l'uguale dignità dell'uomo e della donna: sono ambedue persone, differentemente da ogni altro essere vivente del mondo attorno a loro». (Benedetto XVI - Luanda 22 /03/ 09)

Nonostante i continui richiami all'uguale dignità, nonostante anni di lotte, di comizi per affermare la parità di diritti, la donna nell'immaginario di molti, è e resta oggetto di sopraffazione.

Cambiano i modi, ma non la sostanza: fare pubblicità per l'abbigliamento, per le auto, per i prodotti alimentari, mostrando immagini con un chiaro riferimento al desiderio e al possesso, offendono la donna in quanto essere dotato di intelligenza e coscienza, istigano alla violenza, ma ancor di più offendono migliaia di donne che ne sono vittime e che si sentono sbeffeggiate dalla violenza mediatica. Poiché attraverso il mezzo pubblicitario vengono veicolati concetti che vanno oltre le semplici immagini, che giustificano la violenza e la rendono di "massa".

Noi tutti non dobbiamo dimenticare che «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gen 1, 27)

XI STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 23; 24a; 25a; 26-27)

"Giunti che furono sull'altura del Golgota gli offerirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero ... Erano le nove del mattino ... l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra".

Pausa di silenzio

Storia

Quando a quella fermata di autobus notturno, si rese conto di quello che stava per succedere, era ormai tardi ... tardi per sfuggire ... tardi per comprendere che stava smettendo di essere donna, ora era preda e come un animale tremante, preso in trappola, il panico l'aveva paralizzata, il cuore impazzito di paura pompava furiosamente. Il respiro si bloccava in un urlo strozzato... rauco. Lo sguardo si appannava di lacrime, il mondo svaniva intorno mentre si divincolava.... Mani come artigli di predatore, che martoriavano la sua carne....La paura si tramuta in rabbia impotente... panico quando vedi che scaliare-picchiare-ribellarti ha il solo effetto di rinfocolare il desiderio sadico di quell'essere che era, forse, un uomo ... ma che ora è solo bestia, alla ricerca febbrile dell'appagamento del suo desiderio che è lì, a portata di mano. ... Sesso animalesco che non cerca uno straccio di complicità, di affetto, anzi li evita, accuratamente, per non riconoscere una persona nella sua vittima. Lei non ha nome, non ha storia, lei è solo un corpo, bellissimo, un oggetto attraente, uno splendido, inaspettato campo da gioco animato, per i suoi istinti primitivi e quella preda che si divincola, che tenta disperata di fuggire dal destino, rende il gioco più succulento, il piacere dell'oltraggio, la rivincita della forza brutta sulla sensibilità...ora si celebrerà il trionfo del maschio animale-potente-aggressivo, re dell'universo malato che vive per sottomettere, che sbrana la sensibilità e fa a pezzi l'umanità di una donna che balbetta, invano, la pietà di un aiuto, da chiunque, prima della bassa macelleria, prima che la sua femminilità sia insozzata per sempre. Ferite-echimosi-violenze scivoleranno via da quel corpo stupendo che tornerà a splendere... ventre-seni-volto ritroveranno lucentezza, come l'erba umida dopo l'uragano, ma la ferita di quest'anima non guarirà più. Per i tanti anni a venire in cui gli uomini si avvicineranno invano per accarezzare, per dare tenerezza ... lei, come un orologio rotto, sarà ferma a quest'attimo. Quest'uomo si sentirà appagato per qualche ora ... questa donna si sentirà sporca ... indegna ... vinta, fino alla fine dei suoi giorni ... perché la violenza e il crimine passano, l'umiliazione rimane ... rimane.

Simbolo



XII STAZIONE

Gesù muore in croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 44-46)

“Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.”

Pausa di silenzio

Storia

Una donna muore

ogni volta che un uomo la considera solo per il suo corpo;

ogni volta che un uomo pensa che la sensibilità sia caratteristica esclusiva della donna;

ogni volta che un uomo, per farle un complimento, le dice che ha le palle;

ogni volta che un uomo, per denigrare un altro uomo, gli dice che è una femminuccia;

ogni volta che un uomo relega la donna a lavori da massaia;

ogni volta che un uomo usa la volgarità e il doppio senso per disprezzarla;

ogni volta che una donna usa il proprio corpo per ottenere qualcosa;

ogni volta che una donna ne considera un'altra poco femminile, perché esigente e rigorosa e pensa che scimmiotti il maschio;

ogni volta che una donna interpreta ruoli precostituiti e crede di esser buona solo a fare la massaia;

ogni volta che una donna usa la volgarità e il doppio senso per affermarsi;

una donna muore ogni volta che non è considerata come persona in sé, ma in modo stereotipato.

Simbolo



XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce e posto nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 40-42)

"Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là, dunque, deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei giudei, perché quel sepolcro era vicino."

Pausa di silenzio

Storia

Ha torturato la figlia per 24 anni. L'ha tenuta come una schiava chiusa nel sotterraneo della sua casa di Amstetten, in Austria, senza mai farle vedere la luce del sole. L'uomo l'ha tenuto incatenata nella cantina di casa anche per mesi, costringendola per almeno nove anni dei suoi 24 di segregazione a vivere nel buio totale. L'ha violentata a suo piacimento, come ha ammesso durante gli interrogatori; ha avuto con lei sette figli: uno è morto appena nato e ne ha fatto sparire il cadavere bruciandolo in un forno. Ha ripetutamente abusato di Elisabeth davanti ai figli-nipoti. Ad un anno dall'orrore scoperto nel paesino austriaco, inizia nel tribunale di St. Poelten il processo a porte chiuse di Josef Fritzl, il 73enne in attesa di giudizio da fine aprile 2008.

"L'imputato - ha denunciato la Burkheiser - non ha mostrato alcun segno di rammarico o consapevolezza delle sue cattive azioni. Josef Fritzl ha trattato sua figlia come se fosse di sua proprietà, l'ha resa completamente dipendente, decideva che tipo di cibo portare nello scantinato, quando portarlo; e spesso era anche scarso".

L'imputato, pur confessando gli orrori commessi ha insistito nel dire: "non sono un mostro". Dopo aver tenuto anche incatenata per mesi sua figlia dall'età di 18 anni, averla minacciata di morte, averle fatto patire la fame insieme ai suoi bambini, continua a sostenere che "a modo suo l'amava".

Simbolo chiave

Riflessione

Segregata all'interno di uno spazio chiuso, sottratta alla possibile profanazione da parte dell'altro, la donna non può interagire col mondo in altro modo che come forma visibile della proibizione: non può essere vista, non può parlare con nessuno, non può muoversi. Chiusa nella sua cella, essa è sottratta alla vita divenendo il simbolo tangibile della negazione del libero arbitrio, il quale, se è visibilmente negato a uno, è in realtà negato a tutti.

Questo può considerarsi un caso limite, di quelli che accadono uno su un milione. Ma, senza arrivare a questi estremi, quante volte segreghiamo le donne e vietiamo loro di vivere pienamente immolandole sull'altare della nostra gelosia o dei nostri "bisogni"? **MONI/ANITA**

DONNA, NON SEI SOLTANTO L'OPERA DI DIO

di [Tagore](#)

Donna, non sei soltanto l' opera di Dio,
ma anche degli uomini, che sempre
ti fanno bella con i loro cuori.

I poeti ti tessono una rete
con fili di dorate fantasie;
i pittori danno alla tua forma
sempre nuova immortalità.

Il mare dona le sue perle,
le miniere il loro oro,
i giardini d' estate i loro fiori
per adornarti, per coprirti,
per renderti sempre più preziosa.

Il desiderio del cuore degli uomini
ha steso la sua gloria
sulla tua giovinezza.
Per metà sei donna, e per metà sei sogno.